

DMEMORY

Benvenuto **MATTEO DIMICHELE**

MESE **ANNO**

Gennaio 1996
Febbraio 1997
Marzo 1998
Aprile 1999
Maggio 2000
Giugno 2001
Luglio 2002
Agosto **2003**
Settembre 2004
Ottobre
Novembre
Dicembre

Ricerca

Attualità

DAL MONDO Una frugale utopia

ECOSISTEMI Paolo Soleri, il filosofo architetto che ha inventato una città alimentata con il sole e con il vento, spiega come battere l'american dream. Prima che diventi un incubo globale

di Emanuele Coen

Foto di Cosanti Foundation
Foto di Corbis/Contrasto - I. Pintar

Nel corso degli anni ha costruito un sistema di pensiero complesso - l'antologia dei suoi scritti, Itinerario di architettura, è stato appena pubblicato da Jaca Book - basato sul concetto di frugalità: meno spreco di materiali, meno spazio inutilizzato, meno inquinamento e, naturalmente, meno risorse energetiche. E forte di questi pochi ma fermi principi, l'architetto-filosofo Paolo Soleri ha fondato, in un angolo sperduto nel deserto dell'Arizona (nel Canyon di Agua Fria), Arcosanti: la sua città-laboratorio, un modello di risparmio energetico e rispetto per la natura. In tempi di blackout, un piccolo e significativo faro. Nato a Torino 84 anni fa, l'italo-americano Soleri abita in Arizona dalla fine degli anni Quaranta, quando decise, dopo un periodo di apprendistato nello studio di Frank Lloyd Wright, di restare negli Usa per dar vita alla sua utopia urbanistica, contrapposta alle ipertrofiche metropoli statunitensi. La parola chiave coniata dall'architetto è "arcologia", sintesi di architettura ed ecologia. Ad Arcosanti, infatti, buona parte dell'elettricità proviene da un grande generatore di energia eolica e su molti edifici sono installati pannelli solari. Prima o poi, assicurano i residenti, riusciranno a rendersi autonomi dalla rete elettrica dell'Arizona. Nel frattempo, per finanziare i lavori di Arcosanti, l'architetto produce e vende in tutti gli Stati Uniti le wind bells, campane di ceramica e bronzo che vengono fatte suonare dalla forza del vento. Nella città di Soleri le abitazioni, i teatri, le officine, gli atelier e i laboratori hanno volumetrie articolate, linee asimmetriche e futuristiche. Costruzioni simboliche, spirituali, progettate per assorbire la luce naturale del giorno e della notte, pienamente integrate nell'habitat naturale. La scenografia perfetta di un film ambientato nel futuro, tanto che Francis Ford Coppola ha ingaggiato Soleri come consulente per un film al quale lavora da anni, Megalopolis: un kolossal che racconta, guarda caso, la storia di un architetto visionario che vuole ricostruire New York. Architetto, Arcosanti è davvero la città ideale? Non esiste né esisterà mai la città ideale. Il concetto di arcologia si oppone al piatto, gigantesco mare della casa unifamiliare, che è il nemico della città. L'habitat creato e promosso dall'american dream, che richiede la massima produzione-consumo, è il frutto di un errore che potrebbe dimostrarsi fatale. Tra i suoi progetti c'è Two Suns Arcology, una città alimentata dall'energia solare. Senza sole non c'è terra, senza terra non c'è vita. Ma non si adora il sole, lo si fa lavorare. Da qui la nostra idea, forse un po' ingenua, di fare dell'abitato una macchina per vivere. E per catturare energia. Ciò che costruiamo non può essere indifferente al luogo, alla luce, al clima e ai venti. E gli organismi sono tutti affamati di energia, come

sottomarini nella biosfera. Occorre costruire strutture in grado di chiudersi e aprirsi, di volta in volta, alla luce del sole e della luna. Si possono modificare i nuclei urbani per renderli vicini alla filosofia di Arcosanti? L'uomo è un animale abitudinario, e non è a proprio agio se deve invertire la rotta. Trova più conforto nel migliorare l'esistente, ma così non fa che peggiorare le cose. Lei ha scelto gli Usa per realizzare la sua utopia. Eppure le metropoli americane, così estese e consumiste, sembrano molto distanti dall'arcologia... Il mondo guarda all'America per definire il proprio modello di sviluppo urbanistico. L'american dream, però, è un vortice produzione-consumo spinto alle conseguenze più estreme. Con una sindrome da gigantismo: basti pensare a Phoenix, in Arizona: città di 640 km quadrati, simbolo di un eremitaggio planetario con due automobili e mezzo ogni quattro persone. Per tenere testa a questo modello di sviluppo, la società consumista è occupata a produrre, per dieci miliardi di abitanti, più o meno cinque miliardi di automobili ogni 5-6 anni, con tutte le attività connesse per vendere, fare benzina, parcheggiare, riparare, mantenere e distruggere la macchina magica. Prima che il sogno americano si converta in un incubo globale, è necessario riconvertire il gigantismo in geografie piccole e autoresponsabili. Questo, però, può avvenire solo se i desideri illimitati del consumatore verranno ridimensionati. La costruzione di Arcosanti, cominciata nel 1969, è ancora in corso. Come sarà la città tra vent'anni? Sarà circa mezzo secolo di pensiero e sudore. Il recente progetto, da realizzare in sei fasi di sviluppo attorno alla old town pre-esistente, è costruito intorno a circa 5 mila abitanti. Ma non c'è nessuna consegna in vista.

[Torna al sommario](#)

 stampa

[home](#)

[show](#)

[style](#)

[fitness](#)

[world](#)

[archivio](#)

[Kataweb](#) | [Repubblica.it](#) | [contatti](#) | [credits](#)

© 2003 Dweb -
[www.dweb.it](#)